

# Regioni, più tasse locali per non tagliare la Sanità

Salvo il trasporto locale: le risorse verranno dalle accise sui carburanti

## il caso

**A**lmeno per ora niente più tagli alla sanità, con la sforbiciata da 2,5 miliardi di euro prevista nel 2012 sostituita dall'aumento dello 0,33% della quota di Irpef assegnata alle Regioni, che renderà più leggere le buste paga dei lavoratori dipendenti. Colpo di spugna anche al taglio del 75% dei finanziamenti statali per il trasporto regionale, compensato invece da un aumento di pochi centesimi dell'accise sui carburanti. Con uno scambio «più tasse e niente tagli» le Regioni escono praticamente indenni dalla manovra, anche se i cittadini pagheranno comunque un conto salato. Che resta tale anche per i Comuni, con un taglio di 1,4 che mette a rischio servizi come asili nido e assistenza socio-sanitaria.

All'incontro con le Regioni che ha preceduto il Consiglio dei Ministri Mario Monti si è presentato con un pacchetto di tagli al fondo sanitario di 8 miliardi di euro in due anni, 2,5 dei quali nel 2012. Una manovra che prevedeva molto semplicemente l'anticipo di un anno delle misure già varate dal decreto di luglio. Le Regioni

hanno provato prima con la contro-mossa dell'aumento dell'accise sui tabacchi e poi, con successo, concordando un aumento dallo 0,9% all'1,23% della quota di Irpef a loro attribuita, che non va confusa con le addizionali Irpef che le Regioni già applicano modulando a loro piacere l'aliquota. Sarà quindi direttamente il Governo, probabilmente dopo l'«invito» delle Regioni di oggi, a decidere l'aumento dello 0,33% che dovrebbe gravare su tutte le fasce di reddito soggette all'imposta e che consentirà di far slittare al 2013 il taglio da 2,5 miliardi alla sanità. Scatterà nel 2014, come previsto dalla manovra di luglio, il taglio di 5,5 miliardi con 2,2 miliardi di nuovi ticket. Pericolo che il Presidente delle Regioni, Vasco Errani, vuole scongiurare firmando da qui ad aprile un nuovo Patto per la salute, che rimoduli i ticket in funzione delle fasce di reddito e dei componenti del nucleo familiare. Confermate invece le disposizioni che consentono la vendita dei farmaci di fascia C a pagamento (esclusi i dopanti e quelli con ricetta non ripetibile) anche nei supermercati e nelle parafarmacie, in settori ad hoc e garantendo l'inaccessibilità dei medicinali al pubblico e ai non addetti. Misura giudicata inaccettabile da

Federfarma, l'associazione delle farmacie, che minaccia la serrata. Nessun disaccordo sulla revisione delle piante organiche delle stesse farmacie che dovrebbe consentire l'apertura di nuovi esercizi.

Per Errani i trasporti erano «la priorità numero uno», perché con la manovra estiva il finanziamento statale al trasporto pubblico locale veniva tagliato del 75%, passando da quasi 2 miliardi a 400 milioni. Somma sufficiente a far circolare i treni dei pendolari fino a marzo, avevano fatto sapere agli interessati dal palazzo delle ferrovie. I fondi verranno invece ripristinati con un aumento dello 0,038% dell'accise sui carburanti.

Dopo il taglio di 2,5 miliardi della manovra estiva arriva una sforbiciata di un altro miliardo e 400 mila euro per i Comuni, che come ha messo in chiaro il Presidente dell'Anci, Graziano Delrio, non riceveranno un'euro dal ritorno dell'Ici e dalla rivalutazione delle rendite catastali. Difficile quindi che la manovra non vada a incidere sui servizi socio-assistenziali e sul trasporto urbano. I Comuni hanno però ottenuto un'apertura del Governo a rivedere il Patto di stabilità, nel quale chiedono non vengano più calcolate ai fini dell'indebitamento le spese per investimenti. [P. RU.]

**STANGATA SUI COMUNI**  
Altri 400 milioni in meno mentre la nuova Ici non finirà nelle loro casse

**PATTO ALLENTATO**  
In cambio non verranno conteggiate le spese per investimenti nel debito

## Lo scambio

**2,5**  
miliardi di euro di tagli in meno

La manovra di Tremonti prevedeva una sforbiciata di otto miliardi in due anni alla Sanità, di cui 2,5 a partire da gennaio 2012. Le regioni hanno ottenuto di compensare il rinvio dei tagli con l'aumento dello 0,33% della quota Irpef destinata a loro